

**CEVO E SAVIORE DELL'ADAMELLO**

# I Comuni pronti a rilevare parte della struttura

## Il vicesindaco di Cevo Giovanni Gozzi: "stiamo valutando di poter gestire noi il parco e la zona del museo"

di **Matteo Alborghetti**

Nessun futuro ancora in vista per la Casa del Parco, struttura della Comunità Montana posta tra Cevo e Savio dell'Adamello, nell'assembra organizzata dai due comuni sono uscite idee e nuove proposte ma per ora nessun gestore all'orizzonte. Dopo l'addio della Essetesse, che ha rescisso in lago antichio l'accordo di gestione con la Comunità Montana, ora i due Comuni e la Comunità Montana cercano qualcun altro che riapra la Casa del parco con qualche sorpresa che si profila all'orizzonte.

"La riunione è andata bene - spiega il sindaco di Savio dell'Adamello **Matteo Tonisi** - c'è stata una buona partecipazione e sono uscite proposte concrete per un possibile sviluppo ed utilizzo della struttura a fini turistici e scolastici. La gente era molto interessata, ma nessuno si è sblanciato dicendo che è interessato, speriamo qualcuno lo faccia".

Anche il vicesindaco di Cevo **Giovanni Gozzi** è fiducioso tanto da azzardare anche una possibile proposta da avanzare da parte dei due Comuni.

"Per ora non ci sono persone interessate, anche se la pratica la sta seguendo la Comunità Montana della Valcamonica. Per quanto possiamo fare



La casa del parco tra Cevo e Savio dell'Adamello

noi e Savio, posso solo dire che, nel caso non ci siano proposte da parte di persone interessate ad una gestione della Casa del Parco, stiamo valutando di poter gestire noi il parco e la zona del museo di mineralogia presente nella struttura. Aprire quello per metterebbe di poter dare al turista una attrattiva in più della zona".

L'obiettivo principale comunque rimane quello di tro-

vare il gestore con il bando che scade il 24 novembre: il nuovo gestore avrà il compito di "far vivere la struttura ponendola al centro delle attività didattiche e turistiche della Valsavioire e del Parco Adamello". Nel sito del parco si legge che: "La nuova Casa del Parco, aperta al pubblico dal 1 aprile 2012, è dotata di un corpo principale, disposto su quattro livelli, destinato a ricettività extra-alberghiera (so-

no disponibili indicativamente 49 posti letto) e a centro visite Parco dell'Adamello.

I servizi che la Casa del Parco offre sono: l'attività ricettiva extra-alberghiera verso visitatori, secondo la formula dell'Ostello.

L'apertura al pubblico del centro visite del Parco - punto informazioni con fornitura di informazioni, materiale divulgativo, eventuale guida alle mostre permanenti. L'ideazio-

ne e l'organizzazione, la pubblicazione e la realizzazione di progetti specifici di tipo didattico-ambientale, adatti alle varie categorie di utenti potenziali, da svolgersi presso i locali e gli spazi disponibili dell'intero complesso. L'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di visite in ambiente nel territorio della Val Savio e dell'intero Parco dell'Adamello per singoli, gruppi organizzati o scolaresche.

L'apertura al pubblico tutti i giovedì pomeriggio, di uno sportello per la raccolta e lo smistamento di pratiche di ufficio dedicate agli utenti della Valsavioire".

Casa Albergo e non solo, nell'ex villa ci sono anche alcuni reperti importanti e spazi con tabelloni per capire il parco e le sue caratteristiche: "Nella struttura di Villa Ferrari, è da poco allestito un interessante museo che ospita due massi incisi molto importanti per il patrimonio culturale e storico-archeologico alpino.

La prima è una stele-menhir preistorica, di porfite, incisa con segni e incisioni a carattere femminile e legata al culto di divinità femminili, ritrovata nei pressi dell'abitato di Cevo.

L'altra opera è un masso di porfite di origine magmatica, che reca diverse incisioni in un alfabeto non ancora pienamente definito, probabilmente,



Giovanni Gozzi

secondo il Prof. **Alessandro Morandi** dell'Università La Sapienza, di origine celtico-celtica. E' stato rinvenuto a 2.300 metri di altitudine sulla montagna del "Dos del Curù", nel territorio di Cevo, in un contesto archeologico molto esteso legato allo sfruttamento minerario del ferro e del rame in alta quota, dove sono presenti anche fondamenta di abitazioni di un villaggio minerario preistorico, per oltre un metro e mezzo di altezza, che forse risalirebbero alla media età del Bronzo (circa tra il 1880 e il 1610 a.C.).

Il bando concederebbe la struttura per 9 anni con un canone annuo base di 6500 euro.